

Al seminario organizzato dall'Istituto Frejus c'erano anche vari sindaci del territorio, e amministratori No Tav

“Ecco perchè va fatta la Tav”

Per la prima volta, giovedì 7, Virano ha parlato ad una platea di studenti valsusini

BARDONECCHIA - “La Tav non deve essere vista come “una cattedrale nel deserto” ma come un'infrastruttura che intercederà fenomeni importanti”. E' il commissario dell'Osservatorio Mario Virano a parlare, per la prima volta, ad una platea di studenti valsusini.

L'occasione arriva dal seminario organizzato dall'Istituto paritario Frejus di Bardonecchia, voluto fortemente dal dirigente scolastico Giovanni Valentini.

A moderare il seminario, il redattore de “La Valsusa”, Fabio Tanzilli, che ha introdotto i vari interventi.

All'incontro hanno partecipato il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, oltre ai relatori Mino Giachino (già sottosegretario ai Trasporti) e l'economista Zanetti dell'Università di Torino.

All'incontro hanno partecipato numerosi sindaci e amministratori a favore e contro il Tav: dal presidente della Comunità Montana Plano ai consiglieri provinciali Ferrentino e Ruffino, dai sindaci di Oulx e Chiomonte De Marchis e Pignard, ai primi cittadini Fracchia (Sant'Ambrogio) e Cotterchio (Meana).

“La nuova Torino-Lione è necessaria perché l'attuale ferrovia non è in grado di intercettare la domanda esistente, la linea storica è antieconomica e commercialmente fuori mercato - ha aggiunto Virano - per carenza oggettive e inevitabili nella sua tratta alpina” - ha detto Virano - la più grande “sfida” che si prefigge la Tav è di trasformare



Nel fotoservizio di Thomas Zanotti, il seminario di giovedì 7 giugno a Bardonecchia organizzato dall'Istituto Frejus. Nelle due foto sotto: a sinistra, gli organizzatori del convegno e a destra i relatori (da sin): Virano, Tanzilli (moderatore), Saitta, Giachino e Zanetti



una linea di montagna in una linea di pianura.

L'opera vedrà 57 km di linea, di cui 45 in Francia e solo 12 km da noi, per una spesa per l'Italia pari a 2.849.000.000 euro.

Quasi la metà del costo

della Napoli-Bari”.

Secondo Virano, “I paesi che saranno effettivamente interessati dal progetto saranno Chiomonte, Susa, Mompantero, Venaus e Giaglione”.

Secondo quanto detto



dal presidente dell'Osservatorio: “Il “movimento” alberghiero e ristorativo che porterà sarà enorme, con

pernottamenti di maestranze e 10 milioni di pasti spalmati su tutta la durata del cantiere. Dopo la fase di

cantiere ci sarà un risparmio di 3 milioni di tonnellate annue equivalenti di CO2”. “A tutto questo - ha concluso Virano - si aggiunge un fattore di sicurezza: spostare le merci dalla gomma alle rotaie vuol dire diminuire le attuali morti stradali che arrivano fino a 3800 decessi annui (stima 2011) che è la causa più ingente di morti in Italia.

Riguardo il pericolo di infiltrazioni mafiose nel cantiere Tav ci sarà una grandissima vigilanza che riguarda la realizzazione delle grandi opere; tutti coloro che avranno a che fare a vario titolo con la Tav verranno super visionati”.

MARIA TERESA VIVINO